

MUSICHE

DI LUDOVICO

BELLANDA

VERONESE

PER CANTARE SOPRA IL CHITARRONE,
ET CLAVECIMBALO

Nuouamente composte, & poste in luce.

VIRIBVS HINC AVCTVS.



*Emilia B. Fabiani
Sua Collegia*

*Ant. Chytrus
Gentilis*

IN VENETIA,

APPRESSO GIACOMO VINCENTI.

MDCVII.

ALL'ILLVSTRE SIG MIO COLENDISS.
IL SIGNOR ALBERTO FABRIANI

Nell'Academia de gli Illustri Signori Filarmonici

Il Ralluminato.



Orrei pur, Illustre Signore, darle qualche segno della riverenza, ch'io le porto: ma due cagioni à ciò fare m'impediscono, una è l'imperfetto, e debolezza mia; l'altra è la perfettione, e nobiltà di V. S. Illustré; per la prima non posso offerirle cosa molto tosta, e purgata, s'ella non la rende con la natura generosità degna della sua presenza; per l'altra cagione, che le posso io presentar ch' in lei non sia di maggiore eccellenza: hauendo d'ogni virtù, come di tante gemme fregiato il nobilissimo animo suo, onde pare, che di precedenza in lui à garà contrastino, e l'arme, e le lettere, poichè in quelle non meno con illustri, che felici successi hà dato saggio del valor suo, & in quelle si veggono copiosissimi frutti e di musica, e di poesia, non le facendo bisogno d'per musica altro poeta, d'per poeta altro musico che se stesso, come si scorge apertamente in questo picciol mio dono, il quale non teme farsi vedere, perche porta in fronte vna del le sue Arie, & nelle altre, la leggiadria de suoi concetti porge vaghezza a' miei concetti. Quanto poi si sij avanzata nelle Accademie di Filosofia, pur troppo ella fa chiaro con li suoi dottissimi ragionamenti, da quali ogn' vno può conoscere con quanta ragione porti il nome d' Alberto il grande. Non voglio correr l'ingio delle lodi de' suoi Antenati, perche non basta l'angusto campo d'un breue foglio à mostrar, come la nobilissima famiglia de' Becccheri, hoggi chiamati Fabriani, tira con longa serie de' Anni illustri l'origine sua per molti secoli da Normandi, da quali fù postrappiantata in Inghilterra da quel Gilberto, che nella guerra come fortissimo Cavaliere militò sotto Goufrido in Siria, e nella pace come prudentissimo barone fù fatto Prefetto di Londra, nella quale insieme con Matilde sua moglie figlia dell' Amiraglio del gran Soldano d'Egitto, che haueua condotta in Europa, piantò la nobilissima sua stirpe, dalla quale poi sono vlcii copiosissimi frutti, e di Santità, come il gloriosissimo S. Tomaso Arcivescovo Cantuariense, & il Beato Pietro da Fabriano; e di Nobiltà, discendendo da lei per linea femminile Anna, & Elisabetta Regine d'Inghilterra, e molti Prelati, e Principi nell' Ibernia; per discendenza poi de' maschi vi fù Odoardo fratello di S. Tomaso, che con degnissimi gradi fù honorato nella sua Corte da Ludouico Re di Francia, e mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice; Gilberto di costui figliuolo si trasferì in Roma per le persecuzioni di Enrico, il che crederci, fosse per meriti del Santissimo Pontefice, accioche in lui: esso di tempo la di lui Genealogia non fosse contaminata di eretica macchia; da Roma passò con Giouanni (il quale non sò se fosse d' miglior Capitano, d' Cavaliere) alla guerra di Fabriano, dal quale essendo in lui fioriti molti huomini illustri) hà preso il nome, e finalmente senza mai tralignar da suoi maggiori, hà sparsi vntro in Germania, che è l'honoratissimo Signor Francesco suo zio, & Falero in Verona, che fù tra gentili, e cortesi, il gentilissimo, & cortesissimo Signor Gio. Battista, Padre di V. S. Illustré. Non occorre ch'io terui con quanto splendore, & honorevolezza sia accresciuta in questa Città, poichè ogn' uno vede, come è inserita nelle più nobili famiglie di lei, & ella è stata accettata per le fuorate domi della nobilissima Accademia Filarmonica. Finito la lettera con pregarla, che, si come il Sole non si degna, che lo specchio rifletta, d' rimandi il da lui riceuuto raggio, così ella si contenti, che lo splendore in me dalle sue virtù prodotto, le sij con questo stambucol segno dimostrato, & se il mio non pareggiarà d' illustrezza il raggio suo, sarà almeno come riflesso potente per infiammar molti nell' amore, & obseruanza di V. S. Illustré, alla quale con ogni maggior affetto bacio la mano. Di Venetia il di Primo Luglio. 1607.

Di V. S. Illustré

Scrutor Affectionatissimo

Ludouico Bellanda.



Aria Potana Musica dell' Illustre Signor Alberto Fabriani.

In fausti habitator del cie' Auer no Le mestissime

mie quere le vdirè Fuor di profondi eterni orror vscite E correte al mio' piant' al duol-

inteso al duol in ter no Piu apre entro' mio cor pene dicer no

Che non ha piu la tormentosa Dite Spiriti d' Abisso danqu' a me venite Se bramate habitar

noel l' inferno noel l' inferno.

Musiche del bellanda

A 2



Poesia dell'istesso.

Hi che l'anima mia si strugg'e lan- gue ij Crudel

Nome d'Amor perche perche non senti I deuo ti lamenti O miei so spir intenerir il

giaccio del du ro sen lagrime mie temprate De begl'occhi l'ardo re on d'io mi

sfaccio ond'io mi sfaccio Ohime che fredd'efangue Già verso l'alma e il lan gne e par'ado-

ro Poi morendo ij r'itno co Adorata Adorata | adira'alma di foco.



Poesia dell'istesso.

Egli amanti pensie ri A hi che faranno i riberiti Nami

S'ncor che si consumi Nel foco lor deue perire à torto O dispietati Arcieri Che'l promesso confor-

to Negasti à dolor miei perfidi lu mi Sciogliete oime Sciogliet' il vor'offetto

Che se dal fianco aperto S'en fug g' à Dite il tormentato core Stra le

ij di pentimento Per fatterai ij haudà già tes' Amore.

Q

Vesta inbitta guerrie ra Spiegato banca d'Amor l'altera iniegna Nel suo bel vi s'ou'egli

vince è regna cu'egli vince e regna Quando con l'armi di b. lei m'af false Ne fchermo Ne

fchermo o fu ga val fe contra di lei Che vin ci

tri ce in tan to Mos se la cetra e'l can-

to Quali sue trombe e se sonar ij

ij ii Vittoria ij Vittoria Così fui vinto e l'esser vinto e gloria.

N baccio fo lo à tante pe ne cru da Vn bacio à tan ta fede La promessa merce-

de Non si paga ba cian do il bacio è pegno Di futuro dilet to E par che dica anch'egli i

ti prometo Con si fo anc pegno In tanto or godie taci godi godie taci Che son d'Amor ij ma-

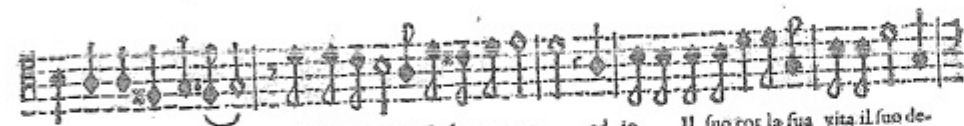
re promesse i baci In tanto or go di etaci godi e taci Che son d'Amor ij ... mure promesse i baci.



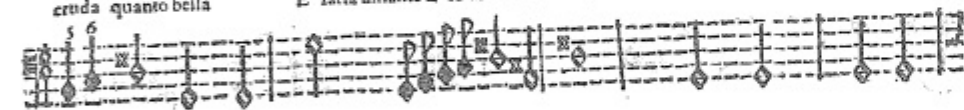
Vite Dite amanti dite Maraviglia dolcissima d'Amore La mia vie' il mio core Quella



Donna già tanto sofferita E tant' in van bramata Quella fugace quella Che fu già tanto



cruda quanto bella E fatta amante E fatta amante ed io Il suo cor la sua vita il suo de-



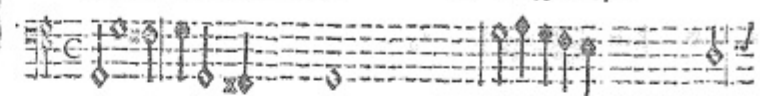
so quella Che fu già tanto cruda quanto bella E fatta amante E fatta amante ed



io Il suo cor la sua vita il suo desio.



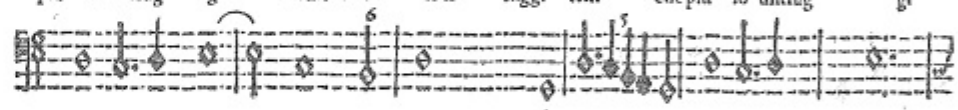
Rudel Crudel per che fuggi sti Doppo ch'el'cor



fe risti Con la fuga credevi far le ferite lievi Ahi che



piu lo distruggi Mentre feristi to il fuggi Ahi che piu lo distruggi



Mentre feristi to il fuggi.



TIRSI

V *orei* Filii morire *Vocei* Filii morire Sol per veder s'Amore Di foco e di pietà t'ardesà il co-

re Ahi strana e dura for te Che per trouar pietà t'i

bramola morte.

FILLI A che Tirsi morire A che Tirsi mori-

re Per far proua d'Amore S'inte dolce mio ben viu' il mio core Danque vna istessa forte Con-

uien che te co cor sa e in vic'eu morte.

Dialogo. Amante & Amore.

A Mor può star infieme Nel seno di coftei duo lo e dileto duolo e dileto;

Amore. Nò nò che nemico è l'un de l'altro affetto. **Amante.** Perche dunque ha dolo re Se de l'al-

trui languit pace il fuo core? **Amore.** Perche del fuo nò viue e quel tormento E di lei nutrime-

to E pur verfa da gl'occhi amari pianti. **Amante.** Lagrime fon de tribu-

la ti A man ti.

Amante

Dialogo. Amante & Amore.



E dimmi Amore gli occhi di Camilla son occhi ò pur due stelle.

Amore.

Sciocco non hà potenza: Natura a cui virtute il ciel prescrive Di far luci fi

Amante.

Amore.

belle Son elle erranti: fiffe... Fisse ma de gli amanti Fangir (no'l prouj tu

no'l prouj tu) fanime erranti.

Poesia dell' illustre Signor Alberto Fabrianij: 21

Folgoranti lumi o folgoranti lu mi ar chi del Cielo

Se in voi s'anoda il core A che ferir A che ferir l'efanimato velo Vibra te Vi-

bra r'in voi le fiamme di crudi strali Ch'anciderete in voi gli spicci miei vi tali

Mache ij se dita poi Non piu de l'alme no stellati Nidi Voi sete Verne di

morte occhi omicidi occhi omicidi occhi omicidi.

Musice del Bellanda.

A 7

Poesia dell' Istesso sopra il Gelfomino di Spagna.

12

C 
 Andido lume de gli Iberci Campi Che port' il vanto de Fenici odori Come di fiume scar-


 co Co' l' embiante di Neve ar d'innamora Ah! che fra belle e ruggiadole frondi


 Nato del Alm'Aurora Sotto cadu che Spoglie Amor t'ascondi


 Non hai visibil Arco Ma mentre i sensi alletti Ma mentre i sensi alletti Con Armi di dol-


 cezza i cor fa etti i cor fa etti.

Poesia del Medesimo.

13

S 
 Trinfi la bianca mano Ah! Ah! quella ma di ne u' in cui tepolo Lo spirito mio


 vò lo spi ran do in vano E sol per dar conforto à labri accesi Dalla fibre d'Amore.


 Chinai la fronte Chinai la fron t'e di bacciar l'aintesi Ma fallace timore Pè di


 ghiaccio l'ardire Cebbe ardore al desi t'o dis'o stolto Che fait Se premi, è ba-


 ci se premie ba ci la neve e l'alma stem preta i co baci.

A

Hi crad' Amor per che sopporti ch'io Arda per donna che mia pena ve da

Enon la cre de A che A che per lei m'auenti Stralife non conofci miei tormenti Non

fai ch'el mio nazar li non migio ua Per che no cred'il mal se no ch'il proua Accio dunque co-

nosca Mia donn'il duol che per lei l'al ma attosca A mor fa ch'ell'il proua fa ch'ell'il proua fa ch'ell'il

proua e qual Nascio Ami te stesfa in rimirarfi il viso.

O

Sfortunata O sfortunata Di do Mal fornita d'Amante di Mario O

sfortunata Dido Mal fornita d'Amante di Mario Ti fu quel traditor questo tradi to Mori

l'un'e fuggi si fuggi si Fuggi l'altro e mori si

Ti fu quel traditor questo tradi to Mori l'un'e fuggi si fug-

gi si Fuggi l'altre mo ri si.

16

Vel veggio foanima! ch'ate filie no'Hor cor re Hor cor-

re & hor s'aretra Scher zie lusinghe ij

a tuoi bei scherz'impetrà

Ma che? quel dir mia vita mia vita mia vita Quel baciàr dolce ij

E quelle dolci notte e quelle dolci Son morti

17

baci son morti Son morti baci a lui son vo ci ignore son vo ci ignote Deh Deh

viem deh vienou c'innita A le mie labbra A le mie labbra A mor Deh vien homai deh vien

homai! Tanto ti renderò ij ij quanto mi dai E se pur

na vaghezza Colà ti stringe, e sprezza il mio tormen to Dimmi dimmi bacciad'ù

Can non ba ci il vento non baci il vento Dim mi dimmi baciàn-

18

d'un Can non ba ci il ven

O mi sento morir ij quando non mi ro Co-

lei Colei ch'è la mia vita Poi se la miro anco morir mi sento morir mi fen to

Perche del mio tormento Non hà pietà la eru : da non m'aita e non e non m'ai-

ta E sà pur sà l'adoro ij Così mirando e non mirando i mo ro.

Poesia dell' Illustre Signor Alberto Fabiani.

Del Cielo d' Amor O di questo mio cor lucè fatale Come sparir come fuggir potessi

Ahi Ahi che p'occhi faneffi Si struggeran nel disperato ostrore Io morto sì sinor-

ro morro se te non miro Che già fuma volan te Di cupido fospi ro Con

duce à te cor mio ij mio lo spirito amate lo spirito amante on deciman

go (ahi fuggitua ahi cruda) Ombra folinga Ombra folinga e cieca larusignuda,

Poesia dell'istesso

Ella Vergine canora Ch'à l'Aurora Per lo Ciel tu togli il vanto Mentre al'

fuon de bei cristalli Desta à i Bal li Mille piume è mille Amanti Mille piume è mille Amanti.

La tua voce acuta, e grane,
 Si soave
 Che beando i cori allaccia;
 Quasi incanto, oti arre-danga.
 Fà sì vaga
 Ch' Amor vuol che strugga, e piaccia?
 Già non sò qual fosse o sia
 L'armonia
 Delle Dee scagliose in Mare
 O di quelle alme fitene
 D'ippocrene
 Sole al mondo al Sol si care
 Ma ben credo che non giunga
 Di gran lunga
 A la tua di Febo amica,
 O sè pur s'agguaglia in parte
 Solo in cante
 Favolosa penna il dica
 Letue rose alme ridenti
 Ch' de denti
 Fra la neve e'l labro accende;
 Spiran l'anra, che diletta
 Che n'altra
 Per la via che'l canto prende
 Onde spesto infra le stelle
 Pure, e belle
 Ci trasportà i sensi, e l'alma

E qua giusto abbandonata
 Ed orbata
 Ci riman l'ignuda falma
 Però nata ti dicei
 De gli Dei
 Per beare l'anime in terra
 Ma se penso à strarj à i lai.
 Che mi dai
 A la lingua il duol fa guerra
 Già non vidi i raggi o i lumi,
 Dopij Nomi
 Della tua beltà ch'innoco,
 Pur m'hai sì di fiamma sparso
 Ch' Etna l'arso
 Tanto in sè non hà di foco
 Quelle tue correnti Note
 Sono Rote
 Ch' an d' Amor gli incendit, e l'armi
 Musico arco è la tua bocca,
 Dardo scocca
 Chè può ogn'or di vita tratmi
 S' ancor brami il sangue, il pianto,
 Sola al canto
 Angioletta ond'io tutto ardo
 Ecco il fen, trallomi foto,
 Piaga il core;
 Ma san strai gli accente 'l guardo.

Acià ij ma che mi valte attendor frutto D'amorosa dolcezza Se sparsel fe-

me in arida bellezza Son dolcissimi i baci ij A chi ne

prende Quel fin che se n'at tende Mas'altro non s'en coglie Tor-

menci sò Tormenti son Tormenti son de l'amorose voglie Mas'altro non s'en coglie Tormenti

son Tormenti son Tormenti son de l'Amorose voglie.



Che foaue bacio ij Da la mia Donna hebbo

Non fo se don di lei se fatto m'io Ma se questo e pur fatto alcun non fia Che brami

cortesia Fatti pur ladr'Amor Ch'io ti perdono ch'io ti perdono E 'ceda in tutto a

la rapina il dono.



L partir del mio So le Pian si la vista sua la vita mi

a Ch'al suo da to partir da me par ti a Or ch'egli torna can-

to Pcan-

to E con la rimembranza di quel gior no Si pien d'amato piato Addol-

crisco la gioia del ritor no O felice parti ta O felice partita O felice partita

Che fai più cara col morir la vi ta.



Balletto a Due voci.

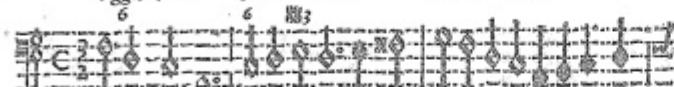
24



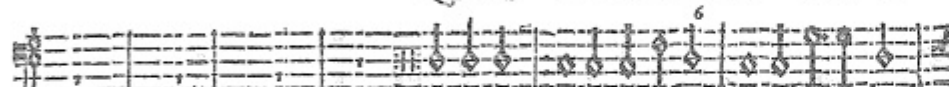
Vggit' Amor Per che dolor A voi data



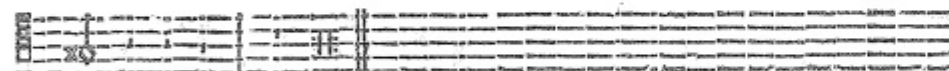
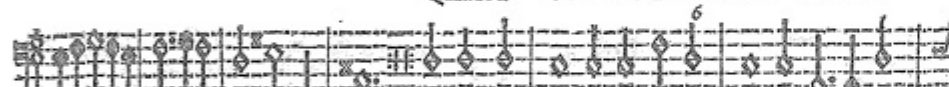
Vggit' Amor Per che dolor A voi data



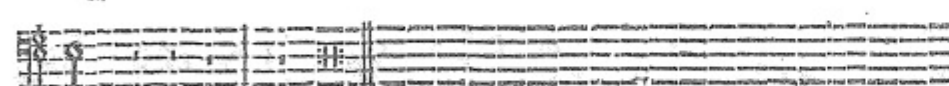
Quando si crede Trovar mercede Morte ci



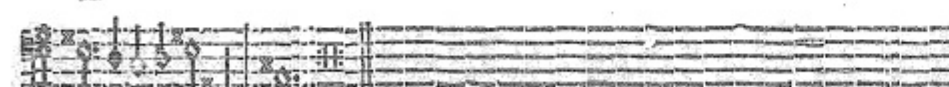
Quando si crede Trovar mercede Morte ci



da



da



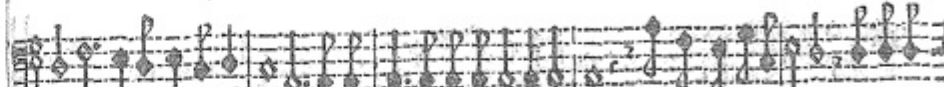
Fuggite ahime
Ch'è senza fe
E tal farà
Ne vi pensate
Trouar pietate
In chi non n'ha

Poesia dell'illustre Signor Alberto Fabriani.

25



Oi che quell'oe chi intenerit non ponno Con an goloio fo pianto il du ro



sen de la nimica mia Morte gli chiuda in sempiterno sonno Ma la spietata e ria Ag'ulti-



mi fo spir benigna almeno Lacerandomi il seno il defiato fin (laf fo) mi di-



a Ahi ch'ava solo bale no Che'n meui bras se da fue



ciglia Amore Farli vedria repente Cener di morte il fulminato il fulminato core.



FINE

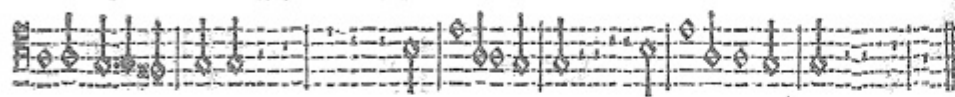
Bacetto. A due.



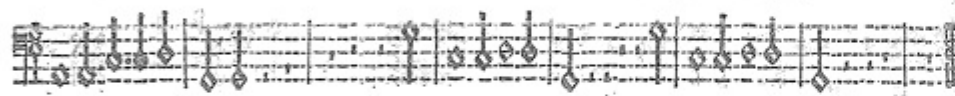
Vngenti dardi Che si gagliardi Fosti auuentati Da g'occhi amari Nel mio misero



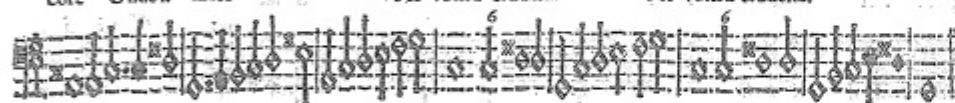
Vngenti dardi Che si gagliardi Fosti auuentati Da g'occhi amari Nel mio misero



core Onde si more Per vostra crudeltà Per vostra crudeltà.



core Ondesi more Per vostra crudeltà Per vostra crudeltà.



Non è già morte
Di quella forte
Che torna in vita
Dolce e gradita
Che così bel morire
Lieto gioire
Saria per tal beltà

A tal, che omai
Non son che guai
Peggio che morto
Senza conforto
E voi fate parere
Di non vedere
Tan'è vostra impietà.

IL FINE.

TAVOLA DELLE MUSICHE DI
LUDOVICO BELLANDA.

O insusti habitator	1	Ahi Crudo Amor	14
Ahi che l'anima mia	2	O sfortunata Dido	15
De gli amanti pensieri	3	Qual vezzofo animal	16
Questa iouita	4	Io mi sento morire	18
Vn bacio solo	5	O del cielo d'Amor	19
Vdite Amanti	6	Bella Vergine Canora	20
Crudel perche fugisti	7	Baciat' ma che mi valse	21
Vorei Filli	8	O che foane bacio	22
Amor può star	9	Al partir del mio Sole	23
Dhe dimi Amor	10	Fugit' Amor	24
O folgoranti lumi	11	Poi che quest'occhi	25
Candido lume	12	Pangenti Dardi.	26
Suzià la bianca mano	13		

IL FINE.

MF 4027

B e l l a n d a Lodovico

Musiche

Venezia, Giacomo Vincenti, 1607. 2^o

Mikrofilm 35mm 1 zwój neg.+ 1 zwój pozyt.

50012 Muz.

Mus.140